

**NARDÒ** IL «SAMBIASI» È ORMAI UN RELITTO ALLA DERIVA, UN MONUMENTO ALLO SPRECO CON SPAZI E STRUTTURE COSTATI MILIONI DI EURO. MA SI FA STRADA UNA PROPOSTA

# «Lungodegenza e Riabilitazione per fare rinascere l'ospedale»

Dell'Anna: «Un polo d'eccellenza con Geriatria risponderebbe alla fame di posti letto»

● **NARDÒ.** C'è un gigante addormentato nel centro di Nardò. È in coma farmacologico: respira grazie alle macchine, la gente lo guarda e sospira, l'aria calda viene forzata nei suoi corridoi in penombra. Ma non vive. È in animazione sospesa in attesa che qualcuno decida se staccare la spina o dargli linfa vitale. Il «San Giuseppe-Sambiasi» sta vivendo le ore più tristi della sua gloriosa e secolare esistenza. Qualche giorno fa si è arrivati al limite, al paradosso. Al suo interno c'è ancora un reparto che è il «capolinea»: da Lungodegenza, infatti, qualche ospite viene trasferito nella sala mortuaria, una stanzina piccola e disadorna. C'è chi la chiama «deposito». Ci entra appena una bara e qualche parente del defunto. In piedi.

Eppure a pochi metri da lì ci sono le nuove sale mortuarie, si dice le più moderne della regione volute dal piano complessivo di recupero del 2008, quello dell'assessore **Alberto Tedesco**. Binari, camere refrigerate, sale d'aspetto: un milione e mezzo di spesa, fresche di pituratura, ma nessuno le usa, nessuno sa se, come e quando potranno essere utilizzate.

Ogni giorno, ogni santo giorno, c'è un omino che entra e controlla che tutti i

sistemi siano accesi e funzionanti. Illuminazione, riscaldamento. Tutto ciò che serve ad evitare l'usura e anche per motivi di sicurezza visto che di questi tempi si ruba di tutto. Ma nessuno può negare che si tratti di uno spreco insieme ai quattro piani (su cinque) dell'ospedale vero e proprio che sono ormai deserti ma che continuano ad essere puliti, illuminati e riscaldati. Senza

## L'IDEA

Fornire assistenza integrata per soddisfare le esigenze della popolazione che invecchia

parlare delle nuove sale chirurgiche costate tre milioni, o del bellissimo pronto soccorso: tutto smontato pezzo per pezzo e trasferito altrove. Il «Sambiasi» è in un limbo gestionale che vede da una parte la Regione Puglia che non offre sufficienti garanzie per una effettiva valorizzazione della struttura dopo la cancellazione di tutte le specialità di base, ed il Comune che non firma il protocollo d'intesa perché ritiene che la contro-

partita in termini di servizi non sia soddisfacente per le esigenze del territorio.

Intanto un lumicino resta acceso: proprio Lungodegenza, con i suoi venti posti letto e la ottima reputazione dei servizi offerti, potrebbe alimentare la speranza di mantenere l'unico reparto, realmente ospedaliero. E con la prospettiva di un ulteriore ampliamento. «Ovunque c'è fame di posti letto, c'è richiesta costante di servizi ospedalieri in tutta la provincia - dice l'ex sindaco e deputato **Rino Dell'Anna** - e tutta quella cubatura, che ora non contiene nulla, appare davvero uno spreco e un'offesa ai cittadini che pagano le tasse. Perché non pensare seriamente ad un polo d'eccellenza con Geriatria, Lungodegenza e Riabilitazione? Sarebbe una risposta alle richieste della popolazione che invecchia costantemente e chiede servizi adeguati alle proprie necessità».

È anche questo il senso di una istanza al sindaco di gran parte dei consiglieri comunali, protocollata il 3 aprile scorso. Con la stessa viene richiesto un consiglio comunale aperto da tenersi nell'atrio scoperto dell'ospedale per consentire la massima partecipazione. Il proclama è sempre lo stesso: dare un senso a quel gigante dormiente.



**GUSCIO VUOTO** L'ospedale di Nardò è ormai una struttura fantasma che però costa ancora molto alla collettività. Sopra una delle manifestazioni, risultate inutili, contro la chiusura



**NARDÒ** LA CITTÀ IN LUTTO PER LA SCOMPARSA DI UNO DEI SUOI INTERPRETI PIÙ PROFONDI E AUTENTICI

## Cala il sipario su «Paoluccio»

Si è spento a 83 anni Paolo Zacchino, uomo di cultura e cultore del vernacolo



**ADDIO** Paolo Zacchino

**BIAGIO VALERIO**

● **NARDÒ.** L'attore respira profondamente per l'ultima volta, guardando verso il loggione. Poi saluta il pubblico, si volta e se ne va. Dietro di lui solo il fruscio del sipario ma la sua gente è tutta in piedi per l'ultimo, interminabile applauso.

**Paolo Zacchino** - per i suoi allievi il «maestro», per i suoi coetanei Paoluccio - è morto ieri nell'ospedale di Gallipoli dopo l'aggravarsi di una malattia che l'ha portato via in poche settimane. Avrebbe compiuto 84 anni il prossimo undici ottobre.

La città è in lutto perché l'au-

to teatrale, con alle spalle una lunghissima carriera iniziata negli anni Sessanta, era riuscito ad attraversare tre generazioni di neritini coinvolgendo, anche negli ultimi anni e mesi di attività, tantissimi giovani in quella manifestazione che avrebbe rappresentato il suo trionfo: la Cavalcata storica, da far tornare dopo dieci anni di oblio lungo le vie della città a beneficio di visitatori e turisti. Ma c'è da giurare che i suoi ragazzi - oltre cento figuranti - riusciranno a far rispettare la data dell'agosto 2013, stabilita dal maestro per la sfilata in costume.

Zacchino è soprattutto un regista teatrale e un attento cultore e

«conservatore» del vernacolo. Ed è estremamente generoso: la commedia «Locca ti la gente», il suo maggiore successo come regista sul testo di **Mimino Spano**, viene replicata a Roma, in Svizzera, più volte a Fiorano Modenese dove i neritini accorrono da tutta l'Emilia per riempire il teatro Astoria. È infaticabile, caparbio, testardo: nel gennaio dell'anno scorso riempie per ben sei volte, nel solo mese di gennaio, il teatro comunale di Nardò. E tutti si spellano le mani per applaudire il suo alter ego sul palcoscenico, l'attore **Gregorio Caputo**. Due i gruppi che integrano insieme e spesso si fondono fino ad essere un solo braccio operativo: il Piccolo Teatro Città di Nardò, compagnia fondata nel 1974, e gli Amici del museo di Porta falsa.

Ma Zacchino non è solo teatro. Le sue attività si diversificano in ogni ambito che possa servire a valorizzare culture e tradizioni della sua città. Scrive una guida turistica negli anni Settanta (Benvenuti a Nardò), dirige brevi documentari, fa il consulente in grosse produzioni cinematografiche (appare anche nella Posta in gioco, il film su Renata Fonte), partecipa a convegni e studi storici. Ma il ricordo che hanno tutti nella mente è di Paolo, sulla sua sedia di paglia, nella ex falegnameria di via Spallanzani trasformata in segreteria, circondato dalla memoria degli oggetti: locandine, dischi, riproduzioni di monumenti della Nardò sparita e centinaia di strumenti appartenuti alla tradizione popolare che i neritini gli donavano con piacere, in previsione di un museo sempre promesso dalle diverse Amministrazioni e mai realizzato. Il suo cruciale più grande.

**COPERTINO** OGGI L'ASSEMBLEA CITTADINA

## Il Movimento Regione Salento chiede la testa di Bonuso «consigliere sempre assente»

● **COPERTINO.** «Venga ripristinata la legalità nel Consiglio comunale di Copertino». Dopo le proteste dei giorni scorsi a cui è seguita una diffida da parte degli esponenti della civica «Progetto per Copertino», ora è la volta del Movimento Regione Salento che alza il tiro sulle assenze ingiustificate in Consiglio da parte di **Tommaso Bonuso**. «Da Copertino», afferma il coordinatore cittadino **Cosimo Leo**, «arriva l'esempio lampante di un atteggiamento sleale e scorretto nei confronti dei cittadini di un modus operandi che va nella sola direzione degli interessi personali. Per questo denunciamo pubblicamente l'atteggiamento del consigliere comunale della maggioranza, che dal novembre scorso è fuori sede per altri impegni lavorativi e che, benché degni di merito, di fatto non gli permettono di svolgere il proprio ruolo in seno al Consiglio e di espletare i compiti per i quali eletto».

Secondo il Testo Unico e in base all'articolo 12 dello Statuto comunale, dopo la terza assenza ingiustificata consecutiva, sono previsti dei provvedimenti nei confronti del trasgressore chiamato a giustificare la sua assenza duratura per evitare l'atto di decadenza del mandato.

«Ad oggi», sottolinea Leo, «siamo arrivati alla quarta assenza consecutiva. Siamo sorpresi che la persona in questione ricopra il ruolo di presidente della Commissione Regolamento e Statuto e dunque meglio di tutti dovrebbe conoscere le regole, che di fatto non ha rispettato creando disagio alle attività amministrative della Commissione». Così il Movimento Regione Salento invita il presidente del Consiglio e tutta la minoranza ad una sollecita analisi della vicenda in seno all'assise convocata per oggi e inserita tra i punti all'ordine del giorno. Ma, stando alle indiscrezioni della vigilia, il Consiglio potrebbe decidere di non decidere. [g.g.]



**GRANDE ASSENTE** Tommaso Bonuso

**I FUNERALI OGGI ALLE 16,30. LA COMMOZIONE E L'AMMIRAZIONE DI CHI LO HA CONOSCIUTO**

## «Il suo nome al Teatro»

● **COPERTINO.** I funerali di Paolo Zacchino saranno celebrati oggi alle 16.30, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Ma già ci sono reazioni che lasceranno il segno nella discussione dei prossimi giorni. La nota pediatrica **Raffaella Tedesco**, infatti, prova a scardinare quello che pare essere un tabù in questa città: dare un nome al Teatro comunale. E propone proprio quello di Zacchino.

«È facile oggi dire bene di Paolo Zacchino», dice con lucidità il giornalista **Luigi Nanni**, «perché è stato un uomo buono e laborioso, toccato anche dal dolore più cupo che può esserci per un padre: l'essere sopravvissuto alla prematura scomparsa della figlia **Giovanna**.

Di certo avrebbe meritato di più. Per questo, il tributo che gli dobbiamo dovrà essere grandissimo. Perché la sua tenacia, da tanti ammirata, avremmo voluto averla tutti noi, perché l'impegno della sua vita ci parla anche della nostra incostanza».

«Venerdì sono andato a trovarlo», racconta uno dei suoi giovanissimi discepoli, «pensava al suo mondo, la cavalcata storica e la mostra. Voleva il giusto riconoscimento per anni e anni di lavori, passioni e sacrifici per la sua Nardò. Voleva vedere finalmente la cavalcata ritornare ai fasti di un tempo, con i contributi di tutti, compresa l'Amministrazione. Voleva sedersi dietro la sua scrivania

nel torrione senza avere la paura di trovarsi cacciato di casa il giorno dopo. «La 'mbestinu ca no mi fitu chiù», aveva detto nel suo amato dialetto con un mezzo sorriso scavato in viso, «se nò li faccia trimulare tutti». Era un combattente e ha difeso la sua Nardò fino alla fine».

«Con Paolo Zacchino scompare uno dei testimoni più autorevoli e appassionati della cultura delle tradizioni locali», dice il sindaco **Marcello Risi**. E aggiunge: «La ricerca delle radici e la salvaguardia dell'identità della Città sono stati cifra del suo impegno a favore di un recupero delle tradizioni mai fine a se stesso. A lui dobbiamo tanto». [b.v.]